La gara perfetta

Pensate se come per incanto si potessero prendere i migliori pescatori in circolazione, portarli in un posto sconosciuto a tutti, metterli sulla battigia con il pallone e dare il seguente regolamento: peso minimo 500 g per i pesci e 3 kg per le cernie, tra cinque ore tutti a terra, chi pesca di più ha vinto. Ma una gara così c'è stata davvero. Ecco come andò. E quali idee ne verrebbero per il nostro oggi a cura di Marco Pisello

Si parla spesso, anche in modo polemico, a proposito del regolamento delle gare di pesca in apnea. Con gommone, barcaiolo e spostamenti liberi, con il gommone con un solo spostamento, a nuoto, partendo da terra o dal barcone, con il limite di catture per specie, con il divieto di cattura di altre, con il bonus per altre ancora, con classifiche a percentuale, con confini dei campi gara in larghezza, verso il mare aperto, verso terra, a volte mal segnalati per non dire "soggettivi", ecc... Oggi, soprattutto in campo nazionale, se la gara può essere disputata con il gommone, conviene avere a bordo come barcaiolo un "pool" formato da un ragioniere per fare i conti dei punteggi e delle percentuali di classifica, un geometra per capire i confini del campo gara ed un avvocato che sappia interpretare i cambi di regolamento dell'ultimo momento. Pensate se come per incanto si potessero prendere i migliori pescatori in circolazione, portarli in un posto sconosciuto a tutti, metterli sulla battigia con il pallone e dare il seguente regolamento: peso minimo 500 g per i pesci e 3 kg per le cernie, tra cinque ore tutti a terra, chi pesca di più ha vinto. Immaginate una spiaggia immacolata, in un posto praticamente deserto, un mare senza barche con pescatori che armeggiano sul bagnasciuga, sroto-

1

2

lando sagole, preparando fucili. Fate finta di veder svolgere le operazioni tipiche del pescatore della domenica che al massimo si appresta a fare una gara sociale da campioni come Nicola Riolo, Stefano Bellani, Paolo Cappucciati, Gabriele Delbene, Guerrino Casini, Fabio Antonini, Giuseppe Tortorella, Agostini, Magliani, Manciulli, Bruno de Silvestri, Paggini, Ferruzzi, Lorenzi "mischiati" a pescatori normali e ad appassionati del luogo. Se proprio vogliamo fantasticare, mettiamoci anche Renzo Mazzarri, Umberto Pelizzari e qualche nazionale al completo come quella di Malta e della Turchia. Una gara così, da pionieri, sarebbe il sogno di ogni sportivo prima ancora che di ogni agonista. Ebbene, quella gara è esistita veramente. Proprio così. E chi c'è stato se lo ricorda. Fu un'esperienza unica – temo difficilmente ripetibile – che ha rappresentato l'essenza del nostro sport. Premetto che l'aspetto agonistico è stato, in realtà, il meno importante dell'avventura che vi voglio raccontare, ma in pratica per una settimana una cinquantina di pescatori tra i quali una trentina di eccellenti campioni, hanno girato l'isola di Cipro Turca, a bordo di 2 pullman, ospitati dal Governo Cipriota, ed ogni giorno, in un posto diverso si buttavano a caso, verso l'ignoto, con nuotate a perdifiato. Alcuni giorni terminavano con classifiche ufficiali ed altri no. Ma lo spirito era allegro e goliardico e quanti racconti a bordo di quei pullman e la sera a cena. Per chi doveva fare esperienza e voleva migliorarsi, un viaggio di due ore a sentire i racconti e le vicissitudini pescatorie di tali campioni, equivaleva a 3 anni di corsi di pesca in apnea (senza nulla togliere agli istruttori). Ogni pescata era caratterizzata da questo senso di ignoto verso fondali totalmente sconosciuti, in una atmosfera per noi oramai, e purtroppo, surreale. L'atmosfera surreale era data dall'aspetto selvaggio e deserto delle coste e soprattutto, dal mare, totalmente privo di barche. A Cipro Turca infatti, all'epoca della competizione (1993/1994), e ad oggi poco è cambiato, ad eccezione che in prossimità di un paio di porticcioli, nel mare non si vedono barche, né grandi né piccole, neanche una! Sembra di vedere quei film in bianco e nero degli anno '50, girati sulle isole del nostro meridione. Inoltre il fondale si estendeva molto verso il largo, con zone sabbiose intervallate a zone rocciose, pertanto ci si trovava da soli in mezzo al mare. Alcuni, come il sottoscritto, in verità cercavano di muoversi nei pressi di qualche altro concorrente. Per non rimanere completamente isolati, a volte si formavano spontaneamente delle coppie, proprio per ragioni di sicurezza. C'è anche chi partiva spedito verso il largo senza indugiare, senza voltarsi, alla

1_Mare deserto, costa selvaggia e incontaminata, così si presentava la costa di Cipro Turca, in alcuni suoi tratti, agli atleti della spedizione

2_Gli atleti si preparano per poi buttarsi a nuoto; al centro, piegato sul borsone con la muta Cressi, il grande Renzo Mazzarri sta ultimando i suoi preparativi.

3_Stefano Bellani si avvia con attrezzatura e pallone in riva al mare. Tra poco partirà la gara.

4_Un atleta sta recuperando una cernia. L'acqua di Cipro era molto limpida ed i fondali, a tratti, molto belli.

5_Preparativi della pescata organizzata con un comodo barcone, alla ricerca della secca che non fu "trovata" dal pescatore locale.

ricerca di strisciate rocciose anche oltre i 30 metri, situate a volte a distanze dalla costa superiori al miglio. Ovviamente parliamo di campioni, uomini di mare allenatissimi e sicuri dei propri mezzi. Unico riferimento erano i 2 pullman lungo la costa ed il gruppetto di macchine e furgoni, compreso quello con la bilancia per le operazioni di pesatura, appartenenti agli atleti e organizzatori locali. Da lì si partiva e lì si doveva tornare dopo 5 o 6 ore. A volte la roccia abbondava e tutti si divertivano, in altre occasioni prevaleva il fondale sabbioso ed erano inevitabili estenuanti pinneggiate alla ricerca del fondale pescabile, affidandosi in parte alla sorte nello scegliere la direzione. Comunque i più bravi la roccia, e quindi i pesci, la trovavano sempre e questo deve far riflettere. Al ritorno a terra tutti erano curiosi di vedere che cosa avessero combinato i colleghi; le battute e gli sfottò animavano il rientro ed i resoconti sulla giornata di pesca continuavano sul pullman, durante la cena ed oltre. Vorrei fare un inciso per gli appassionati lettori, sul ruolo molto importante dei racconti per l'arricchimento del bagaglio di esperienza. Chi vive la pesca intensamente, fino a raggiungere i più alti livelli agonistici, deve una parte della propria esperienza alle migliaia di ore dedicate all'attento ascolto dei racconti di pesca da parte di colleghi che permettono di immagazzinare informazioni relative a fondali, abitudini dei pesci, tecniche, tattiche di gara, situazioni particolari, che al momento opportuno, potrebbero rivelarsi molto utili. Pertanto anche solo ascoltando si impara. Siccome non è possibile fare un racconto dettagliato di tutto ciò che accadde, racconterò di seguito alcuni degli episodi più curiosi.

Lo squalo di Mazzarri

Non che Renzo Mazzarri sia un tipo che si faccia impressionare tanto facilmente, tuttavia quel giorno giunse a terra un po' trafelato. In effetti si trovava in mezzo al mare (era uno degli atleti che ricercava maggiormente la profondità) e sotto al pallone aveva 2 o 3 cernie di buone dimensioni. Ad un certo punto fu affiancato da un paio di grossi squali che lo scortarono per un bel pezzo con un comportamento "ambiguo". Tutto andò bene, ma ovviamente Renzo passò un paio di ore con l'unico obbiettivo di tornare a terra tutto intero. Comunque le cernie sotto al pallone non le "mollò".

Le ombrine di De Silvestri

Un giorno, dopo alcune ore di pesca, mi trovai casualmente su un ciglio a 20 metri di profondità, con Bruno De Silvestri (allora mio compagno di pesca per un paio di stagioni e agli inizi della sua folgorante carriera agonistica). Poco dopo avvistammo un volo di pesci che da galla sembravano corvine molto grandi. Ci tuffammo insieme e avvicinandoci ci rendemmo conto che si trattava di ombri-

1

2

ne. Nessuno dei due ne aveva mai viste nell'acqua. Ne prendemmo una a testa e risalimmo. I pesci sparirono nello spacco e i 20 minuti di successive ricerche non diedero risultato. Ad un certo punto, vidi Bruno infilarsi in un buco di 60/70 cm. di diametro, situato sopra al ciglio, ad una ventina di metri dallo spacco iniziale. Sparì completamente per 30 interminabili secondi, quando vidi uscire dal buco sbuffi di alga morta ed infine Bruno che aveva catturato un'ombrina. A galla mi dise <le ho trovate, sono tutte lì>. Ne prese altre 6 o 7 con un ritmo incalzante. Io non fui neanche sfiorato dall'idea di infilarmi in quel buco, ma volli vedere cosa diavolo combinava Bruno dentro quel cunicolo. Lo seguii e mi affacciai a testa in giù per seguire la sua azione sotto al buco che era tutto vuoto per 60/80 centimetri di altezza. All'interno c'era una sospensione pazzesca di alga morta. Intravidi la luce della lampada a 10/12 metri da me e capii che aveva sparato. Riemersi, attesi Bruno e gli chiesi come facesse a capire da dove uscire con tutte quelle alghe e mi rispose: «dopo che ho sparato, recupero il pesce, poi spengo la lampada, vedo da dove filtra la luce del sole e so che quella è la mia uscita». Fuoriclasse da non imitare.

1_Momenti di relax a bordo in attesa di essere sbarcati sulla "secca misteriosa". Nella foto Navarrini, Bellani e Casini.

2_Fasi di una pesatura. Si vedono tra gli altri, Mazzarri, Riolo, Valerio Grassi e l'organizzatore Roberto Martani (con la muta mimetica)

3_Il più forte atleta di Cipro Turca, Memdhu Pars, vincitore della gara "ufficiale", in una foto in cui mostra un carniere di una sua pescata. Si può notare la taglia assai discutibile (almeno per noi) di alcune cerniotte.

4_Roberto Martani e Lorenzo Lorenzi mostrano il carniere della gara a coppie.

5_Martani mostra la "boa segnasub" di un pescatore cipriota che ha avuto la possibilità di pescare e misurarsi insieme al alcuni fortissimi campioni

La secca misteriosa e i dentici di [redacted] *

Nel corso delle due edizioni disputate, in un paio di occasioni la pescata fu organizzata a bordo di un barcone con l'intento da parte degli organizzatori di portarci in un posto magico. Quel giorno dovevamo raggiungere una secca conosciuta da un pescatore locale. Ebbene dopo un paio d'ore di navigazione in lungo e in largo, incredibilmente il pescatore non trovò la secca ed era talmente imbarazzato che dovemmo veramente impegnarci per tirarlo su di morale. Ci buttammo perciò a caso in un posto che ad occhio non prometteva nulla di buono essendo prevalentemente sabbioso. In effetti al rientro a bordo dopo alcune ore, i carnieri andavano dallo scarso al nullo. Quando mancavano pochi pescatori al rientro, salì a bordo il campio-

3

4

5

*
L'atleta in questione si è sentito denigrato da questo articolo. Mi spiace che non abbia colto il tono scherzoso di tutto il testo. Peccato!

ne genovese [redacted]* con un bel dentice da ca 5 kg. Raccolti i complimenti, disse che il pesce era frutto di un estenuante aspetto a quote impegnative e date le sue eccellenti capacità nessuno lo mise in dubbio. Poco dopo però, salirono gli ultimi 4 o 5 pescatori con alcuni dentici di mole che raccontarono di aver preso in medio fondale appoggiati sulle alghe, in un atteggiamento, forse difensivo che, seppur raramente, i dentici effettivamente assumono. Inutile dire che in questo caso la cattura diventa incredibilmente facile. Dissero anche che si erano incrociati in zona con [redacted]* e a quel punto cominciarono a venire forti sospetti sulle modalità di cattura da parte dell'atleta ligure e le battute e le prese in giro andarono avanti per giorni. Ma che volete fare, è noto che i pescatori e gli agonisti, in particolare, non dicono mai la verità.

Ministri e telegiornali

Un altro fatto assai particolare era che la sera durante la cena in albergo, c'era sempre qualche ministro della repubblica di Cipro turca a farci gli onori di casa, premiazioni comprese. Inoltre una troupe del telegiornale, seguiva con assiduità l'evento, con servizi in televisione tutte le sere. Non vi dico la sensazione di vedersi vestiti da pesca al telegiornale, quando da noi, anche se vinci il mondiale, non mettono neanche un trafiletto in ultima pagina, riviste del settore a parte.

Realtà o utopia?

Questa particolare esperienza è stata possibile grazie alle conoscenze personali di Roberto Martani, che per qualche anno ha frequentato l'ambiente della pesca in apnea, essendo all'epoca team manager della OMER e manager di Umberto Pelizzari. Roberto aveva rapporti personali con un ministro della repubblica di cipro turca. Bisogna ricordare che l'sola di Cipro è divisa in due parti: Cipro greca e Cipro turca. La parte turca, tutt'ora non è riconosciuta politicamente e pertanto non può organizzare e/o partecipare a eventi internazionali anche di carattere sportivo. La possibilità di organizzare una gara internazionale di pesca in apnea, fu vista dal governo come un'occasione per dimostrare che Cipro turca non era poi così isolata. Ecco spiegati i ministri a cena, il sostenimento di tutte le spese per pescatori e famiglie e la presenza costante della te-

1

2

3

1_Vita di gruppo durante i trasferimenti in pullman. Si vedono nella foto, Agostini, Bellani, Del Bene e Tortorella (di spalle)
2_3_La pescata di ombrine fatta da Bruno De Silvestri
4_Mazzarri e Bellani, immortalati davanti all'albergo che ci ospitava. Sullo sfondo il pullman pronto per i trasferimenti verso la zona di pesca.
5_Renzo Mazzarri (pluricampione del mondo) viene premiato per meriti sportivi dal ministro dello sport della Repubblica di Cipro Turca. Insieme a loro, Valerio Grassi, all'epoca patron della Omer e figura mitica per il mondo della pesca in apnea

levisione cipriota con larga propaganda dell'evento. Pertanto l'eccezionale risalto dato all'evento aveva origine da motivazioni che nulla avevano a che fare con la promozione della pesca in apnea; questa situazione non è pertanto replicabile e bisogna ammettere che si è trattato di una eccezione. Tuttavia tra andare in onda sul telegiornale tutte le sere come degli eroi ed essere banditi da migliaia di chilometri quadrati di mare e forse peggio o essere additati come i responsabili del depauperamento dei mari, credo che oggettivamente esista una via di mezzo. Per quanto riguarda l'aspetto agonistico, va detto che la gara più importante, quella ufficiale fu vinta da Memdhu Pars, un atleta professionista locale che manco a dirlo, era l'unico che conosceva il posto. Inutile dire che seppur ottimo pescatore non profondista, rispetto ai nostri nazionali era a livello assoluto diversi gradini sotto, ma l'episodio serve a ribadire l'importanza della preparazione. Ora, siccome è praticamente impossibile trovare campi di gara sconosciuti a tutti (a meno di andare in capo al mondo) ed essendo di enorme vantaggio la conoscenza del posto, credo che eliminare la preparazione sia di fatto un utopia. La preparazione è l'unica arma che un atleta non del posto ha per tentare di colmare la lacuna rispetto ai locali. Anche la regolamentazione del peso e delle specie pescabili è di fatto necessaria, e va adattata ai vari posti dove le gare si praticano, per elevare il livello tecnico ed evitare inutili e dannose carneficine. A Cipro Turca, i locali volevano per la cernia il peso minimo di un solo chilo, i concorrenti stranieri erano propensi al peso minimo di 3 e si trovò il compromesso a 2 kg. Già aver alzato di un chilo tale limite, ridusse fortunatamente di almeno il 60-70% il numero di cernie catturate. Un aspetto che ho invece trovato assai interessante è stato quello di costatare che mediamente i più bravi erano sempre tra i primi e che pertanto facendo una classifica su sette giornate probabilmente avremmo trovato tra i primi cinque De

Silvestri, Bellani, Riolo, Mazzari e qualcuno di loro avrebbe probabilmente vinto. Pertanto aumentare sensibilmente il numeri di giornate o di prove per determinare la classifica di un campionato, limiterebbe il fattore fortuna e permetterebbe di recuperare una giornata storta. Alla fine i migliori verrebbero sempre fuori e questo sarebbe molto utile per la nazionale che potrebbe attingere da una base piuttosto stabile di campioni fissi in prima categoria, come tutto sommato avveniva qualche anno fa. Come in quasi tutti gli sport, quando le classifiche variano troppo da un anno all'altro, più che segno di vitalità, a mio avviso indica che qualche cosa non funziona e forse nel nostro caso può dipendere anche dai regolamenti. Prendiamo ad esempio il bonus per l'orata: è un po' come dire a chi eredita all'improvviso un milione di euro dalla "famosa" parente sconosciuta dall'altra parte del mondo, che l'eredità gli viene raddoppiata per legge. Mi sembra che ci si possa accontentare di vedersi piovere dal cielo un milione di euro; aggiungere la legge che a chi ha tale fortuna gli venga raddoppiato il capitale mi pare un po' troppo generoso. Sappiamo tutti che l'orata, una volta in tana, è uno dei pesci più facili da catturare e di orate prese all'aspetto in gara se ne contano veramente pochine. Comunque può darsi che qualcosa, perlomeno sui bonus, possa cambiare. Speriamo che però non vengano sostituiti con dei gratta e vinci!

ANNO 1° - N. 7 settembre 2009 EURO 5,00 (solo Italia) - Spedizione in A.P. - \D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) - art. 1 c. 1, DCB Firenze2 - mensile

PESCARE

APNEA

Pesca pratica

COME TROVARE IL POSTO PERFETTO

Preparazione atletica

VERTICAL RUNNING

JUMP BLUE

record mondiale

EDITORIALE OLIMPIA *la cultura del tempo libero*